

Angelo Incagnoli, come pure il compianto suo conterraneo senatore Polsinelli, non è stato soltanto benefattore della valle del Liri, nella quale con zelo indefesso ed amore operoso promosse tanto le industrie, ma ha ugualmente benemeritato della patria, assicurando l'incremento ed il progresso dell'industria nazionale in mezzo a quelle popolazioni, nel nobilissimo intento di migliorarne col lavoro la condizione morale ed economica. (*Benissimo!*)

L'Incagnoli ed il Polsinelli hanno ben meritato della umanità.

Angelo Incagnoli aveva educato l'animo suo nell'affetto vivissimo dell'Italia e della libertà. Partecipò ai movimenti nazionali del 1848 e 49, scampando poscia, per mero caso, alla dura prigionia, non evitando però sospetti e persecuzioni.

Nel 1860 fu tra i primi a cooperare col Governo nazionale, ed ebbe parte precipua nei comitati che organizzarono la insurrezione della provincia di Terra di Lavoro.

Si numerosi titoli di pubblica e di privata benemerita valsero ad Angelo Incagnoli la fiducia illimitata delle popolazioni, che per lunga serie di anni lo elessero consigliere provinciale, e per ben cinque volte gli meritavano la elezione a presidente del Consiglio provinciale di Caserta.

Le dimostrazioni di fiducia che, dai nativi diletti suoi colli, Angelo Incagnoli riceveva, gli vennero splendidamente confermate in Napoli ove egli risiedeva, e dove fu chiamato più volte da quella cittadinanza a far parte del Consiglio comunale, della Camera di commercio e dell'amministrazione del Banco di Napoli.

Nella XIII Legislatura egli fu per la prima volta dal collegio di Sora mandato alla Camera, e poi sempre rieletto nelle due successive; e noi ricordiamo con quanto zelo operoso, con quanta elevata intelligenza si occupasse dei lavori parlamentari. Noi ricordiamo con senso di gratitudine la parte importante da lui presa nella felice risoluzione dei più gravi problemi economici. Ricordiamo con vero compiacimento i suoi pregevoli discorsi, nei quali alla chiarezza del pensiero associava quella facondia, che gli ispirava lo studio del suo Marco Tullio.

Angelo Incagnoli di ottimo cuore, di esemplare modestia e di rara bontà operò il bene largamente e senza ostentazione. Per il nobile carattere e per la coscienza retta, egli fu degno della stima che universalmente godeva.

La provincia di Caserta vede rapirsi immaturamente uno de' suoi più distinti cittadini; la Camera perde un intelligente suo cooperatore, e noi

deploriamo la perdita d'un egregio collega, che aveva saputo acquistare il nostro affetto e la nostra considerazione.

Nel rendere alla memoria di Angelo Incagnoli un ultimo tributo di sincera riverenza e di amaro rimpianto, io sono certo d'interpretare i vostri sentimenti, e se non può a noi non riescire sommaramente doloroso il dovere di compiere ogni tanto un sì mesto ufficio verso di amati nostri colleghi, possa almeno essere a noi di qualche conforto il ricordare la loro virtù ed i servizi da essi resi alla Patria. E possa essere alla Patria di qualche giovamento l'esempio da essi lasciato. (*Approvazioni da tutte le parti della Camera*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Grossi.

Grossi. L'impressione dolorosa che la morte dell'onorevole Incagnoli ha fatto in quanti lo conobbero, e le manifestazioni di cordoglio che seguirono l'annuncio della sua morte inaspettata, sono la stregua alla quale va misurato il maggior dolore che prome l'animo dei suoi colleghi della circoscrizione, nel tempo stesso che sono l'eco fedele del sentimento pubblico della contrada, che l'onorevole Incagnoli rappresentava in quest'aula.

Il lutto pubblico è per noi quasi un lutto di famiglia. Nè è esagerato il mio dire: e voi comprendete, o signori, che noi i quali avevamo ancora adolescenti appreso a nominare con riverenza il nome di lui; che dopo lo avevamo potuto giudicare alla stregua dei fatti e delle opere sue, essendogli compagni nei pubblici uffici, e che avevamo in fine dovuto combattere nelle lotte della vita pubblica per lui e con lui; voi, diceva, comprendete bene come non possiamo aver l'animo tranquillo, e la piena degli affetti minaccia di traboccare.

Eppure avremmo bisogno di tutta la calma per dire degnamente di lui, imperocchè egli fu un tale uomo per cui la lotta della vita non fu solo argomento di materialc soddisfazione, ma fu vivace espressione di un'anima non comune, che si agita per ogni più nobile ideale, e con libero pensiero vi tende. Giovane coltivò gli studi che valsero ad ingentilire dippiù un'anima già da natura fatta corrispondente al fisico suo geniale e corretto.

Il contatto di uomini egregi, specialmente di quelli della scuola del Puoti, fra i quali visse lungamente, e fra' quali mi piace rammentare con pietoso e riverente pensiero l'illustre De Sanctis, che a lui fu legato con sentimento d'amicizia e di affetto, questo contatto contribuì a formare anche meglio il suo carattere, dandogli un'impronta spiccata e singolare.

Fu dipoi insegnante; più tardi tentò l'agone